

Gaetano Donizetti

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

Melodramma giocoso in due atti

Libretto di

**Jean-François-Alfred Bayard e
Jules-Henry Vernoy de Saint-Georges**

Versione ritmica italiana di C. Bassi

Maria vivandiera (gaia e sensibile)	<i>soprano</i>
La Marchesa di Berkenfield	<i>soprano</i>
La Duchessa di Krakentorp	
Tonio giovane svizzero	<i>tenore</i>
Sulpizio sergente (di buon cuore)	<i>basso</i>
Ortensio intendente della Marchesa	<i>basso</i>
Un Notaio	
Un Caporale	<i>basso</i>
Un paesano	<i>tenore</i>

Soldati francesi, Villici svizzeri, Domestici della Marchesa

L'azione ha luogo nella Svizzera

Prima rappresentazione:

Parigi, Opéra-Comique, 11 febbraio 1840

ATTO PRIMO

Luogo campestre nella Svizzera. A destra una capanna. A sinistra il principio di un villaggio. Montagne in fondo.

Scena I°

All'alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. Un gruppo di donne inginocchiate. La Marchesa, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da Ortensio. Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi

SVIZZERI

Silenzio! Silenzio! Destrezza ed ardir!
Ne veggano i nemici sfidarli e perir.

DONNE

Cielo clemente,
cielo possente:
prostrate a te,
in tal periglio,
chiediam consiglio.

ORTENSIO

Su, coraggio, Marchesina:
non è nulla... faccia cor.

MARCHESA

Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell'onor.

SVIZZERI

Silenzio! Silenzio! – Destrezza ed ardir!
Saprem per la patria – da forti perir.

TUTTI

(inginocchiandosi)

Cielo clemente,
cielo possente ecc.

UN PAESANO

(accorrendo dal fondo)

I nemici abbandonan le montagne...
Coraggio, amici: fate cor, compagne.

(ritorna sulla montagna ad esplorare)

CORO GENERALE

Cantiamo, cantiamo – che viva il piacer!
In salvo noi siamo, – non c'è da temer.
La patria salvata – rinasce all'amor.
Se scende invocata – la pace nel cor.

(Alcuni paesani rimangono colla Marchesa ed Ortensio e gli altri si allontanano per varie parti.)

MARCHESA

Ragazzi, per pietà... Mi sostenete.
Fatemi compagnia, ché forse questa
è una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

ORTENSIO

Eccellenza, coraggio!

MARCHESA

Ah! voi sapete
Che vittima di guerra io son già stata.

PAESANO

Voi, signora?

ORTENSIO

Sicuro, poverina!
Vittima... e di che modo! Una sventura...

MARCHESA

(interrompendolo)

Orrenda, spaventosa!

ORTENSIO

Or via, si calmi,
Rispettabil Marchesa: I Berkenfield
Hanno affrontato coraggiosamente
Pericoli... disastri...

MARCHESA

Ma una donna!

ORTENSIO

Ci sono io!

MARCHESA

Dite un po'; come ho da farla?
Andare altrove, o riedere al castello?

ORTENSIO

Ma... Eccellenza...

MARCHESA

Indagate...
Vedete... esaminate... fate presto.
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

Ortensio parte dal fondo, la Marchesa entra nella capanna.

Scena II°

Sulpizio, poi Maria.

SULPIZIO

Corpo d'una spingarda! Ma che gambe
han codesti nemici!
Son pazzi a fuggire: è pubblicata
la pace in ogni loco, ed il proclama
parla chiaro abbastanza: ognuno che niega
piegarsi alla Bandiera
esca dalla Svizzera, e buona sera!

(s'ode un canto giulivo)

Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
L'onore e l'ornamento
dell'undecimo invitto Reggimento
che tal figlia possiede!

MARIA

(con trasporto)

Il Reggimento mio!
Ne vo' proprio superba.
Ed esso, il cui sincero amor vegliato ha
sui primi anni miei...

SULPIZIO

(con grazia)

Non è vero?

MARIA

Ma poi... senza adularmi,
di fargli onor io credo.

SULPIZIO

(Ah! come un angel d'amore.)

MARIA

D'un militare io chiudo in petto il core.

(irrompendo con fuoco ed energia)

Apparvi alla luce – nel campo guerrier
è il suon del tamburo – mio solo piacer:
io corro alla gloria – se n'odo il rumor.
È patria, vittoria – mio grido d'onor.

SULPIZIO

(guardandola con orgoglio e compiacenza)

E non di men – quel desso io sono,
che l'ho cresciuta – franca così.
Giammai contessa, – giammai duchessa,
modi sì fatti – usare ardì.

MARIA E SULPIZIO

Apparvi/e alla luce – sul campo guerrier.
È il suon del tamburo – mio/suo solo piacer.

MARIA

Io corro alla gloria – se n'odo il rumor.
È patria, vittoria – mio grido d'onor.

SULPIZIO

S'affretta alla gloria – se n'ode il rumor,
è patria, vittoria suo – grido d'onor.
Oh, che bel giorno fu quello che il cielo
ancor fanciulla t'offerse a me,
quando il tuo pianto turbò il silenzio
delle vedette del campo intier!

MARIA

E ognun qual padre pieno d'amor,
sul proprio dorso portava allor;
E della polvere la fiasca antica
a me di culla dove' servir.

MARIA E SULPIZIO

E grato il sonno scendeva allor...
quando il tamburo faceva rumor.

MARIA

Or poi che sono... più grande assai,
ciascun la mano porta al bonnet.

SULPIZIO

È la consegna!... È quest'omaggio,
ragazza bella, dovuto a te.

MARIA

Con voi divido sul campo ognor
e stragi e feste e buon umor.

SULPIZIO

Ed ai feriti facendo cor
stringi la destra al vincitor.

MARIA

E alla tard'ora, laggiù in cantina
chi vi rincora col suo cantar?

SULPIZIO

In noi chi desta letizia e ardir:
ah, sì... sei tu... non c'è che dir.

MARIA

Poi per dar saggio del mio talento,
a voti unanimi il Reggimento
sua vivandiera mi nominò.

SULPIZIO

Sua vivandiera ti nominò.

MARIA

Son persuasissima ch'alla battaglia
io pur cogli altri saprei marciar:
Sì, schioppi e sciabole, bombe e mitraglia,
con voi pugnando, saprei sfidar.

SULPIZIO

Saprai marciar, saprai sfidar

MARIA

Se un figlio al padre dee somigliar,
al mio somiglio.

SULPIZIO

Somiglia al suo.

MARIA E SULPIZIO

March! en avant! s'ode a gridar
Pian rantaplan March! en avant.
Così la schiera in marcia va.

(partono)

Scena III°

Tonio solo.

TONIO

Eccomi finalmente. – A questa parte
si diresser le truppe, e agevol forse
mi sarà di veder colei che adoro,
la mia gentil Maria.
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
alla fiamma ch'arde;
se da lei son riamato,
senza cercar di più mi fo soldato.
Scorso poi qualche tempo,
sposo la vivandiera, e in apparenza
eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma se per caso in guerra
mi distinguessi a tale
di salir sino ad esser generale...
allor come si fa? La vivandiera
più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
omaggi, onori, complimenti e feste,
caro mio general, cosa fareste?
Feste? Pompe? Omaggi? Onori?
La mia sorte cangerà?
Ohibò! che cangiamenti!
Che pompe e complimenti!
Io son un uom di mondo,
non cerco incensi e fumi,
né lascio i miei costumi
per fasti e dignità.
Piano, Tonio, pensa meglio...
e se amor per te non ha?
Ma vano è il mio sospetto:
è assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
ho tutto il mio corredo:
e a disprezzarmi, io credo,
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia
e poi si parlerà.

(Parte)

Scena IV°

Sulpizio e Maria.

SULPIZIO

Ho piacere d'esser teco
senza alcun testimonio,
perché appunto bisogno ho di parlarti.

MARIA

Eccomi qua.

SULPIZIO

Tu sei grande... bella... È necessario che tu ti mariti.

MARIA

(con mistero)

Oh, ciò non preme.

SULPIZIO

Non preme? È dunque vero che nell'ultimo nostro accampamento t'han sorpresa in colloquio...

MARIA

Con un bel giovinotto? È vero, è vero.

SULPIZIO

E chi era?

MARIA

Uno svizzero gentil... garbato... a cui deggio la vita.

(Odesi rumore di dentro.)

SULPIZIO

La vita? Come?

MARIA

Sappi che...

CORO

(di dentro)

Cammina.

SULPIZIO

Cosa diavolo è stato?
Cos'è questo fracasso indemoniato?

Scena V°

Tonio fra soldati e detti.

CORO

Andiamo! il bravo non c'è da far.
Tu qui venisti per esplorar.

TONIO

Signori, piano; con buona grazia ho buone gambe, so camminar.

MARIA

(Oh, che mai vedo!... è desso.)

SULPIZIO

Conducetelo altrove.

MARIA

(ai Soldati)

Fermatevi

(piano a Sulpizio)

È lui.

SULPIZIO

Davvero?
Il giovine svizzero?

TONIO

Ah! pel mio core,
quale trasporto!

MARIA

(piano a Tonio)

E che vi guida a noi?

TONIO

E mel chiedete?... non ci siete voi?

CORO

(circolando Tonio)

Il briccone è uno spione
qui venuto ad esplorar.
Ei ci ha offesi, ma i Francesi
non si lascian sopraffar.
È un briccone, un petulante
ed a morte si trarrà.

MARIA

Deh! miei cari, un solo istante
M'ascoltate per pietà.
Come! a morte colui
che mi salvò la vita?

CORO

Che cosa?

SULPIZIO

Il vero ha detto.

CORO

(lasciando Tonio)

È un altro conto... e, non morrà, cospetto!

MARIA

D'un precipizio in fondo
io m'era per cader: ei m'ha salvata
esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch'ei perisca?

CORO

No davver.
S'ella è così, mio bravo camerata,
sii nostro amico.

TONIO

E il voglio...
(Che meglio potrò allora
trattenermi con lei che l'alma adora.)

SULPIZIO

Or via, per festeggiare
il salvator della figliuola nostra
beviam... trinchiam... al suo liberatore.
In giro il rhum:

(a Maria)

è festa di famiglia
sì, beviam alla Svizzera
che diverrà tua patria.

TONIO

Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO

È pazzo!

TONIO

Viva Savoia e i nuovi amici miei!

ALTRI

Viva Savoia e i tuoi novelli amici!

SULPIZIO

Ora, perché la festa sia completa,
canta, o Maria, la nostra ronda usata.

a Tonio)

Del Reggimento è la canzon più grata

CORO

ascoltiam... silenzio.

MARIA

Ciascun lo dice, – ciascun lo sa.
È il Reggimento ch'egual non ha,
il sol cui credito con amistà
faccian le bettole della città;
il Reggimento che ovunque andò
mariti ed amanti disanimò.
Oh, ben supremo della beltà...
Egli è là, davver proprio là
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
che il nostro principe già decretò
ch'ogni soldato (Se in salvo andrà...)
generalissimo diventerà.
Perché gli è questo il Reggimento
a cui sia facile ogni cimento;
che un sesso teme, che l'altro adora...
Egli è là, davver proprio là;
ecco l'undecimo ch'egual non ha.

(Odesi un lontan suono di tamburo.)

SULPIZIO

(ai soldati)

E l'ora dell'appello.
Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
con il regolamento.

TONIO

(Or se ne vanno!)

SULPIZIO

(a Tonio)

E tu, ragazzo... via di qua.

MARIA

(con vivacità)

Riman mio prigioniero...
Di lui noi rispondiamo.

SULPIZIO

(piano a Maria)

Ma non io, briconcella: andiamo...

(a Tonio)

andiamo.

(Sulpizio lo consegna a due granatieri che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna.)

CORO GENERALE

Sprona il tamburo e incora
il bravo militar.

Né dell'appello all'ora
si deve far pregar.

Ma in tempi così strani
si vive nel piacer,
che certo del domani
nessun si può tener.

(partono)

Scena VI°

Maria, poi Tonio che torna correndo di balza in balza.

MARIA

A viva forza l'han condotto via,
ed io che pur volea... Povero Tonio!
Sol per vedermi espose i giorni suoi
a certa morte...

*(Tonio arriva saltando di rupe in rupe.)
(spaventata)*

Oh ciel!

TONIO

Eccomi a voi.

MARIA

Come, di già?

TONIO

Credeano che venuto
fossi per conversar con quei bei musì,
alla prima voltata, gambe aiuto:
il sergente gridava come un orso...

MARIA

Mio padre?

TONIO

(Oh, diavol!) No, quell'altro appresso.

MARIA

Padre m'è pur.

TONIO

(imbarazzato)

No, il vecchio.

MARIA

È padre istesso.

TONIO

Dico, Maria, fermiamoci un momento:
avete voi di padri un reggimento?

MARIA

Appunto! il reggimento
è mio padre adottivo.

TONIO

Allora poi
cambia aspetto la cosa.

MARIA

Perché mai,
dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

TONIO

Oh! questa è bella: e voi melo chiedete?
Perché senza di voi
più vivere non bramo,
perché... non lo capite? perché v'amo.

MARIA

Che! voi m'amate?

TONIO

Non ci credete?
Udite, udite... poi decidete.

MARIA

(sorridente)

Vediam, udiam,
ascoltiam e giudichiam.

TONIO

Da quell'istante che sul mio seno
io vi raccolsi smarrita appieno,
l'immagin vostra, dolce e vezzosa,
non mi dà posa – la notte e il dì.

MARIA

(maliziosamente)

Ma, signor, quest'è un ricordo
un ricordo... e nulla più.

TONIO

No, no, attendete, – c'è di più...
Sì, mia cara, – oh! c'è di più.

MARIA

Vediam, udiam,
ascoltiam e giudichiam.

TONIO

Il bel soggiorno dei tempi andati,
i miei compagni cotanti amati
per voi, Maria, sin d'or lo sento
senza tormento potrei lasciar.

MARIA

Ma tale indifferenza, io ve l'accerto
è colpevole davvero.

TONIO

E finalmente, da voi lontano
mal sopportando la vita, ohimè,
sfidar io volli su questo piano
la morte istessa... ma al vostro piè.

MARIA

Quando s'aman le persone...
mio bel signor,
si conservano i suoi giorni.
Ha ben capito?

A 2

A confession si ardente
il misero mio cor
consiglio più non sente,
che questo è vero amor.

TONIO

A confession si ardente

il tenero suo cor
si mostrerà clemente
ai voti dell'amor.
Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:
amo... ma solo.

MARIA

Sì? – Decidete.

TONIO

Vediamo, udiam,
osserviam e decidiam.

MARIA

Civetta un tempo felice e lieta,
d'alcun amante sentia pietà;
ma l'alma, adesso, turbata, inquieta
sa che v'è un'altra felicità.

TONIO

Va ben! va bene!

MARIA

Ed i nemici che debbo odiar,
per un di questi degg'io tremar?

TONIO

Di bene in meglio!

MARIA

E in un giorno d'orrore
che i sensi invigorivo
all'olezzar d'un fiore
cosparso io lo sentia del vostro pianto.

TONIO

Ebben?

MARIA

(togliendolo dal seno)

Quel caro fiore,
tesor pieno d'incanto,
mai da quel giorno abbandonò il mio core.

MARIA E TONIO

Quest'anima è rapita
nell'estasi d'amor.
Io perderò la vita,
ma fida/o al tuo bel cor.

Scena VII°

Sulpizio e detti.

SULPIZIO

(vede Maria e Tonio abbracciandosi)

Corpo di una spingarda! Il giovinetto
il conosco: poco fa è scappato!

TONIO

Son di Maria lo sposo.

SULPIZIO

(lo persegue, Tonio si nasconde dietro Maria)

Ah! Disgraziato...

(calmandosi)

Maria promessa è già
al più bravo di noi.

MARIA

Per questa volta
la paternità intera ha fatto errore.

TONIO

Brava, Maria...

SULPIZIO

Silenzio!

TONIO

Non signore.

SULPIZIO

Un de' nostri dee sposarla.

TONIO

E s'io
uno de' vostri diventassi?

SULPIZIO

No.

MARIA

Allora nessun altro sposerò.

TONIO

(da se)

(So quel che deggio far.)

SULPIZIO

Per te, birbante,
questa ragazza all'inimico
con fiaschetto e bagaglio... ma per Bacco!
L'ossa ti romperò.

(cavala sciabola e Tonio fugge)

TONIO

(a Maria)

Ci rivedrem fra poco.

(fugge)

SULPIZIO

Torna, torna; t'aspetto in questo loco.

(intanto Maria fugge dall'altra parte)

E tu, civetta... pur se n'è scappata?
La troverò...

Scena VIII°

Ortensio, Marchesa e Sulpizio.

ORTENSIO

(timidamente)

Perdona, Capitano...

SULPIZIO

(senza guardare)

Sergente. Ma, per Bacco! se non sposa...

ORTENSIO

Capitano...

SULPIZIO

(voltandosi bruscamente)

Sergente!

ORTENSIO

Sergente, debbo dirvi che...

SULPIZIO

Che cosa?

ORTENSIO

Che questa dama chiede, per favore...

(Sulpizio si volta e vede la Marchesa.)

SULPIZIO

Silenzio tu.

MARCHESA

Scusatemi, signore;
il cominciato viaggio
io proseguir volea; ma ritrovando
la via piena di soldati...

ORTENSIO

Intende?

SULPIZIO

(bruscamente)

Silenzio, tu!

MARCHESA

Di ritornar protetta
da alcun de' vostri al mio castel vicino
di Berckenfield...

SULPIZIO

(colpito)

Di Berckenfield!

MARCHESA

(con gioia)

Appunto!

ORTENSIO

(Ci fosser nuovi guai!)

SULPIZIO

(fra se)

Ah, qual rapporto mai
esser vi può fra il capitano Roberto
e questo nome...

MARCHESA

Voi Roberto dite?

Un capitano?

SULPIZIO

Il conosceste forse?

MARCHESA

(calmandosi)

S'io lo conobbi? S'io...
lo, veramente... no; mia suora, un giorno...

SULPIZIO

Dov'è? dov'è?

MARCHESA

(con ansietà)

Morì! Ma da quel nodo
segreto che li univa, una figliuola
nacque...

SULPIZIO

E Maria si chiama!
La perla, la virtù del Reggimento!

MARCHESA

Vive?

SULPIZIO

Se vive? È qui...

MARCHESA

Cielo!

SULPIZIO

Oh, contento!

MARCHESA

Ma, le prove...

SULPIZIO

Le prove? Ecco una lettera
scritta poche ore avanti la battaglia,

(cercando intanto nel suo seno)

nella quale Roberto
per il troppo valor perdé la vita.
Maria fra noi col servo già inviava,
ma una palla importuna
mandò il servo nel mondo della luna.

MARCHESA

Spero che questa figlia
sarà allevata con principii austeri...

SULPIZIO

I modi più gentili e più squisiti...

Scena IX°

Maria e detti.

MARIA

Parbleu! Marbleu!... Mangian da parassiti!
Marchons, Sulpizio, a gauche, mezza girata.

MARCHESA

Sarebbe?...

SULPIZIO

(di soppiatto)

È lei.

MARIA

Carbleu!

ORTENSIO

(Com'è educata!)

MARIA

(tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)

Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia
tutta chiede di noi.

SULPIZIO

La tua famiglia
non è più quella.

MARIA

Come?

SULPIZIO

No, mia figlia;
eccola là.

(additando la Marchesa)

MARIA

(alla Marchesa)

Che! Voi?

Sulpizio!...

MARCHESA

Sì, venite a questo seno,
nipote mia.

MARIA

Nipote! lo vengo meno.

*(sta per cadere svenuta fra le braccia di Sulpizio e
della Marchesa; poi si rialza improvvisamente)*

Ah, sacrableu! sarebbe vero? Sulpizio,
un altro reggimento!

SULPIZIO

La vita militare per te è finita:
devi lasciarci.

MARIA

Perder pria la vita.

MARCHESA

Ve lo comando.

MARIA

(colpita)

E con qual dritto?

SULPIZIO

Leggi:
L'ultimo voto di tuo padre è questo.

MARIA

(legge, dopo esclama)

Di mio padre... Leggiam... Stupita io resto
Lasciar i padri miei!

MARCHESA

Partir conviene.

SULPIZIO

Su, coraggio, Maria; sarai felice.

MARIA

(piangendo)

Sulpizio così parla!

MARCHESA

Ortensio, Ortensio,
fate che pronti sieno
i cavalli da posta.

SULPIZIO

E voi frattanto
entrate qui... E tu cessa alfin dal pianto.

Scena X°

*Odesi un prolungato suono di tamburo. I soldati
accorrono, col Caporale, da ogni parte.*

CORO

Rantanplan! Rantanplan!
Se il gentil fragor
del tamburo animator
ne domanda con amor,
sul momento ogni cor
non si sa frenar:
anela a guerreggiar,
e l'oste a debellar.
Rantanplan! Rantanplan!
Viva la guerra co' mali suoi
e la vittoria e il saccheggiar!
Viva la morte che ognun di noi
nelle battaglie corre a sfidar!

CAPORALE

Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
che fra noi questa mane è capitato...
Bravo, da galantuomo! si fe' soldato!

Scena XI°

Tonio con la coccarda francese al berretto e detti.

TONIO

Miei cari amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno,
e un grande eroe diventerò.
Ah sì! colei ond'io sospiro
ebbe pietade del mio martiro.
E questa speme desiata ognor
altera i sensi ed il mio cor.

CORO

Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?

TONIO

Amo, e in voi soli confida il cor.

CORO

Di Maria forse sei tu invaghito.

TONIO

E a voi mi volgo, suo genitor,
che un matrimonio non si può stringere
senza il paterno util favor.

CORO

Un inimico, s'è stabilito,
la figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
e a noi suo padre non mancherà.

TONIO

È risoluto?

CORO

Risolutissimo.
Tra quei del Reggimento
lo sposo sceglierà.

TONIO

Per fare un tal contratto
soldato mi son fatto,
e sposa mia sarà.

CORO

Sciocco! va là!

TONIO

Sentite qua,
amo, e riamato io sono.

CORO

Eh via! non è possibile.

TONIO

Lo giuro per mia fé.

CORO

Da dubitar non c'è.

TONIO

Ella m'ama, vi do mia fé.

CORO

(fra loro)

Che scena! che imbroglio! – che caso impensato!
Ma s'egli è riamato sposarla dovrà.

TONIO

Ebben?

CORO

Se il ver non menti, – umani siamo,
e in isposa Maria ti promettiamo.

Scena XII°

Sulpizio, Maria e detti.

TONIO

(correndo verso Sulpizio)

Suo padre me l'accorda: è sposa mia.

SULPIZIO

Altro che sposa! Ritrovò una zia
che la porta con sé.

CORO

Chi? Nostra figlia?
Portarla via?...

TONIO

Portarla via?
Possibile, mio bene?
Ohibò non sarà ver!

MARIA

Partir conviene,
convien partir,
o miei compagni d'arme;
e d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà
celate a me quel pianto:
ha il vostro duol
per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partire.

SULPIZIO E CAPORALE

Ah, già vacilla lamia costanza.
La mia speranza – sen va con te.

MARIA

Convien partir!
Addio, voi che l'amore
Sin dai prim'anni a me destaste in sen
E meco divideste e gioie e affanni.
Il mio felice stato
È in beni e in ôr mutato.
Convien partir.
Ah, per pietà, celate il vostro pianto.
Addio, convien partir.

TONIO

Ah, tolga il cielo che ver ciò sia!
Resta Maria, – resta per me.

CORO

Perché rapirnela? – partir perché?

MARIA

Le vostre lagrime celate a me.

TONIO

Se andate, io qua non resto in fede mia.

SULPIZIO

Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

MARIA

Tonio!

TONIO

Mio dolce amore!

MARIA

Da lui partirmi... ah, che non so pensarlo!..
Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

TONIO

Mio dolce amor!

MARIA

Questo colpo mancava al mio cor!

CORO

Oh, affanno! oh, tormento!
Partire dovrà!
E il diavol quella vecchia
con sé non porterà?
In ogni cimento,

sul campo d'onor,
un angiol fu di pace
pel reggimento ognor.

TONIO E MARIA

Ogni mia speme mi toglie il ciel,
se a me vien tolto quel cor fedel!
Amarlo/a perderlo/a dunque dovrò?
A duol sì barbaro non reggerò.

Scena XIII°

La Marchesa, Ortensio e detti.

MARIA

Amici miei vi do l'estremo addio!
Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;
la tua, caro Tommaso,
che tante cure mi porgesti e tante...
M'abbraccia, o buon Sulpizio...

(l'abbraccia)

MARCHESA

(volendola allontanare dai soldati)

Nipote...

CORO

Ma, cospetto! è nostra figlia,
e suo padre ognor amò!

TONIO

A te, sempre, anima mia,
io fedel mi serberò.

CORO

Oh affanno, oh tormento!
Partir dovrà;
Il diavol quella vecchia
Con sé non porterà?
Vada al diavolo quell'arpia,
e con lei chi la portò.

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le tracce d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti, mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione.)

ATTO SECONDO

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porta in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. Porte e finestre laterali. Un clavicembalo, tavolini, ecc.

Scena I°

Ortensio e Sulpizio, che avrà un braccio al collo, ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

ORTENSIO

Ecco le carte che il notaro invia.
Il duca e la sua madre
per lei saran qui. Feste! allegria!

(via)

Scena II°

Sulpizio, indi Maria.

SULPIZIO

Povera figlia! Io più non ho coraggio
di vederla soffrir. Già da quattr'ore
le van storpiando i piedi, perché impari
il minuetto... E quella, abituata
a saltar con noi liberamente,
piange... e ripete, non ne faccio niente!
vestita da gran dama...

MARIA

Oh, mio Sulpizio!
io non ne posso più... Vonno amazzarmi...
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,
hanno un bel dir: "Non ne faremo niente".

(Anco Sulpizio dice la frase sottosegnata)

SULPIZIO

Pazienza, figlia mia.

MARIA

La tua ferita?

SULPIZIO

Grazie: va meglio assai.

MARIA

Per questo, il reggimento
subito, spero, non raggiungerai?

SULPIZIO

Resta a vedersi come andran le cose...
Vidi la zia vestita com'il...

MARIA

Siamo da capo! Una romanza vuole
ora insegnarmi, e fra suoi scartafacci
ha scelto, Dio sa, quale antichità,
perch'io stasera poi
la canti allor che vi sarà gran gente.
Ma tu vedrai: "Non ne faremo niente".

(c.s.)

Io Tonio voglio... e non baroni o duchi.

SULPIZIO

Retrocedere adesso!... a cose fatte!...
figliuola? sei tu matta?

MARIA

Tonio per me si fe' soldato, ed io...

SULPIZIO

Tutto questo va ben: ma non ignori,
che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
saper possiamo dove il reggimento
si ritrovi. – La zia!

MARIA

Che importa.

SULPIZIO

Zitti.
Misericordia! che toelette!...

Scena III°

Esce la Marchesa in toupet e detti.

MARCHESA

La romanza in quistione è ritrovata.
È cosa prelibata...
Venere scende...

SULPIZIO

(E monta il mal umore)

MARCHESA

Che dite?

SULPIZIO

Io, nulla affatto...

MARCHESA

Venere scende fra la notte opaca
per vedere colui, che amor le ispira.
Musica del Maestro Caffariello...

MARIA

(Silenzio, senti?)

SULPIZIO

(Oh bello!)

MARCHESA

Ebben, Maria, stupita resti? Andiamo:
voi zitto; tu sta bene attenta... incominciamo.

(si pone al clavicembalo e suona con caricatura)

MARIA

Sorgeva il dì del bosco in seno,
Vener bella scendea dal ciel;

SULPIZIO

(piano a Maria)

(Eh! il nostro canto era più bel.)

MARIA

correa in tal soggiorno ameno,
sull'orme amiche del suo fedel.

SULPIZIO

Rantaplan! Rantaplan! Rantaplan
e il Reggimento ch'egual non ha.

MARIA

Rantaplan! Rantaplan! Rantaplan
e il Reggimento ch'egual non ha.

MARCHESA

E... ma, che sento mai?

MARIA

Perdon... Perdono!
Confusa un po' mi sono.

SULPIZIO

Era distratta: perdon! perdon!

MARCHESA

Va ben: ricominciam.

MARIA

Ah, cara zia, perdon.
È quest'amante, a cui Ciprigna
donava il premio del valor,
il più gentile della città
la cui beltà...

SULPIZIO

Oh, ben supremo della beltà...

SULPIZIO E MARIA

Egli è là, davvero egli è là.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

MARCHESA

Che dicon esse? Quale orror! Zitti là!?

MARIA .

(Ohimè, che noia!)

MARCHESA

Andiamo avanti.

MARIA

(alla Marchesa con dispetto)

Sia pur così.

(piano a Sulpizio)

Ma non c'è caso... non c'entra qui.
Vener sorgendo tanto vezzosa.
L'eco del monte, della valle
di Filomena l'ansia gelosa
ripeteranno col suon d'amor.

MARCHESA

Via, sospiriamo siccome lei.

SULPIZIO

(Io preferisco a que' sospiri
d'un buon tamburo il bel fragor.)

MARIA

Davvero io vi rinuncio.

Almeno al reggimento
era facile il canto.

MARCHESA

Ohimè che sento! ah, qual risposta!

MARIA

En avant! En avant!
Così l'undecimo s'ode gridar.
En avant! En avant!
Rantanplan! plan! plan!

MARCHESA

Quale orror! possibil mai
che si possa avvilupar
ad un canto sì gentile
la canzon d'un militar!

(La Marchesa s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio.)

Scena IV°

Sulpizio ed Ortensio.

ORTENSIO

Giusto voi, granatiere.

SULPIZIO

Cos'è accaduto?

ORTENSIO

C'è a basso un militar... ma di que' grossi!
Ha uno spallino d'or.

SULPIZIO

Uno spallino!
(Forse lui! cospetton! ci vorria questa!
Che guazzabuglio allora, e che tempesta!)

ORTENSIO

Un giorno o l'altro... ed esser dee più bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello.

(Sulpizio parte correndo seguito da Ortensio)

Scena V°

Maria sola, poscia il Coro.

MARIA

Deciso è dunque... cangerà il mio fato:
né a proteggermi alcun è qui spronato.
Le ricchezze ed il grado fastoso
non mi possono il cor cangiar.
Celar deggio il mio duolo affannoso,
e quest'alma ad ogn'ora ingannar.
Fra le gemme e i tessuti non trova
pace alcuna il mio lungo dolor.
Esser bella a ché dunque mi giova
se ogni pace vien tolta al mio cor?
Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,
la mia sventura io compirò in tal giorno...
Ma cosa sento io mai?
Ciel!... ah, m'illudessi!
Questa marcia guerriera...
Ah, son pur dessi!
Oh, trasporto! oh, dolce ebrezza!
Son gli amici del mio cor.
Bei piacer di giovinezza
ritornate almen con lor!
Di gioia bramata,
di tenero affetto
già sento in petto
l'arcano poter.
È l'ira calmata
degli astri nemici,
a giorni felici
ritorna il pensier.
Evviva la Francia
la pace del cor!

CORO

È lei, nostra figlia.
Qual piacer, qual destin;
l'antica tua famiglia
ti vede alfin.

Scena VI°

Sulpizio e detti, poi Tonio.

SULPIZIO

O camerati! amici!

CORO

Oh! Veh, Sulpizio!

SULPIZIO

Sì, Sulpizio in persona,
che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
Tommaso? Ambrogio? Piero?
Nessun manca all'appello!

MARIA

(cercando con lo sguardo)

Oh sì, nessun!

TONIO

E neppur Tonio.

MARIA

(correndo adesso)

Ah, Tonio mio! Ma, guarda,

(a Sulpizio)

ha uno spallino.

TONIO

Per Bacco!
Quand'un si è messo in testa
di morir sul campo dell'onore,
non c'è a dir... o sale in alto, o muore.

SULPIZIO

Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
forse ne bebereste?

CORO

Figurarsi!

MARIA

E se torna la zia?

SULPIZIO

Staran celati
in fondo al parco. Ortensio!

Scena VII°

Ortensio e detti.

ORTENSIO

Misericordia!

MARIA

Senza tante smanie,

a costor fate dar una bottiglia.

ORTENSIO

Ce ne vuole una botte.

SULPIZIO

Meno ciarle:
sien gli ordini eseguiti, e se resiste...

ORTENSIO

lo poi...

SULPIZIO

Già intesi siamo.

CORO

Andiam.

ORTENSIO

No, che non vengo.

CORO

Andiamo... andiamo.

(I soldati portano via Ortensio.)

Scena VIII°

Sulpizio, Maria e Tonio.

SULPIZIO, MARIA E TONIO

Stretti insiem tutti tre,
qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
non può il cor sostener.

SULPIZIO

Dolce memoria!

TONIO

Bel tempo andato!

MARIA

Da noi lontano...

SULPIZIO

Ti seiportato..

TONIO

Ma tornerà.

SULPIZIO

Lo spero invano

MARIA

il tempo andato tornò per me
a lui vicino, vicino a te.

SULPIZIO, MARIA E TONIO

Stretti insiem tutti tre,
qual favor! qual piacer!
tanto ben! tal mercè
non può il cor sostener.

TONIO

Tu parlerai per me...

MARIA

Per lui tu déi parlar.

TONIO

Premiar la nostra fé.

MARIA

Né devi poi tardar.

SULPIZIO

Ma udite, udite almen.

TONIO

La tua promessa è urgente.

MARIA

Ei m'ama immensamente.

TONIO

Il core e la sua fé.

SULPIZIO

Ma al diavolo voi e me.

SULPIZIO, MARIA E TONIO

Stretti insiem tutti tre,
qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
non può il cor sostener.

Scena IX°

La Marchesa e detti.

MARCHESA

Che vedo! un ufficiale?... e voi! Sulpizio,
qui rinchiuso con lor, che fate?

MARIA

(timida)

Oh, zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
da certa morte, quest'è l'amor mio.

MARCHESA

Che amor!... Che dite voi?

TONIO

Signora...

MARCHESA

Zitto!

Al duca Krakenthorp sposa è Maria...

SULPIZIO

Cioè (Perdoni) sbaglia un po' la zia...
È promessa soltanto suo malgrado,
ed or che Tonio capitano è fatto,
e che la vuole, va a monte ogni contratto.

MARCHESA

Come, Sulpizio... voi...
in tal guisa parlate...
voi che sapete...

TONIO

Ma, signora...

MARCHESA

(a Tonio)

Uscite,
né qui osate mai più di mettere il piede.

TONIO

(offeso)

Qual baldanza è la vostra! Io vado e torno,

(a Maria che piange, e parte)

Maria, sarai mia sposa al nuovo giorno.

SULPIZIO

Bravo!

MARCHESA

Che dite?

SULPIZIO

Addio, gli ho detto.

MARCHESA

(a Maria)

E voi
ritiratevi tosto, invan piangete.

MARIA

Parto... ma Tonio...

MARCHESA

E quando ubbidirete?
Fermatevi, Sulpizio.

(a tutti due che andavan via)

(Maria dà uno sguardo a Sulpizio, e parte)

Chiudete quella porta, ve ne prego.

SULPIZIO

(dà una sedia alla Marchesa poi siede egli pure)

(Che dir vorrà)

MARCHESA

Sapete che le nozze
son vicine.

SULPIZIO

Ed ancora la ragazza
è più che mai testarda ed insistente.

MARCHESA

Obbligarla convien.

SULPIZIO

Non farem niente.

MARCHESA

Ho gran fiducia in voi...

SULPIZIO

Che far potrei?

MARCHESA

Un gran segreto confidar dovrei.
Un'altra onestà...

SULPIZIO

Parlate pure.

MARCHESA

Amaste un giorno?

SULPIZIO

(Oh Dio!) Cosa intendete?

MARCHESA

Eccovi un foglio.

SULPIZIO

A me?

MARCHESA

Sì, lo leggete.

SULPIZIO

(legge)

“Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva...

(ad ogni parola Sulpizio la guarda).

Da un matrimonio clandestino n'ebbi una figlia... circondato poscia dall'inimico il suo reggimento, ei dovette salvarsi colla figlia... d'allora più novelle né di lui, né della bambina. Ora, una mano celeste a me lo guida; ma, per mio rossore, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria, che voi mi rendeste, quella è mia figlia ...”

(la Marchesa, quasi piangendo, si getta a' piedi di Sulpizio)

SULPIZIO

Ah signora!...

MARCHESA

Tacete.

SULPIZIO

Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...

MARCHESA

Al Duca Krakenthorp la persuadete
a passar in isposa... e sopra tutto
non svelate il mistero...

SULPIZIO

Vado... Volo...
Maria sarà... già voi... perché... v'intendo.

MARCHESA

Andate presto...

SULPIZIO

(fuori di sé per la gioia)

Io volo...

MARCHESA

Qui io v'attendo.

Scena X°

La Marchesa, un Notaio e detti.

MARCHESA

Cominciano a suonar. – Questo è il segnale,
che la duchessa arriva.
Signor notaio... bravo!
Sedete, accomodatevi.

DUCHESSA

Mio figlio il Duca, occupato alla corte
non può venir; ma ov'è vostra nipote?

MARCHESA

Tuttora alla toilette, ma verrà tosto.
Ebben?

SULPIZIO

Come facciamo?
Essa non vuol venir, strepita e grida.

MARCHESA

Se più fa l'ostinata,

Io son, Sulpiziomio, precipitata.

SULPIZIO

S'ella me lo concede,
Posso metterla a parte del segreto.

MARCHESA

E credete?

SULPIZIO

Anzi, ho fermo, omia signora,
che a sua madre Maria
nulla saprà negar.

MARCHESA

Oh, quand'è questo
ditele tutto, ma che venga e presto.

NOTAIO

Del Duca ho la procura, a cui sol manca
la firma della sposa.

MARCHESA

Che qui se ne vien

CORO

Davvero ella è vezzosa.

Scena XI°

Maria, Sulpizio e detti.

MARCHESA

Maria!

MARIA

(piangendo)

Cara madre!

MARCHESA

Oh, figlia... zitto!

SULPIZIO

(ad entrambe sottovoce)

Giudizio...

CORO

Un compimento avrà la festa!

MARIA

(alla Marchesa)

Deggio segnar?

MARCHESA

Ah! la mia brama è questa.

(Odesi un improvviso rumore.)

Scena ultima

Detti, poi Tonio e soldati.

TUTTI

Giusto ciel! Quali grida! Qual chiasso!

TONIO

Mi seguite.

DONNE

A che muovon costor?

SOLDATI

Ti rincora, amata figlia:
per giovarti siamo qua.
Da ogni mal la tua famiglia
te difendere saprà.
Tergi il pianto, affrena il duolo:
in noi fede aver puoi solo.
Se ogni speme in te svani,
per te sola ognun è qui.

TONIO

La misera forzata
si vuol da noi salvata:
sola è il nostro bene,
ei si dee rapir.
trarla ad un imene,
non può compir.

SOLDATI

Ah no, giammai, no, no.

DONNE

Ma parlate, parlate.

SOLDATI

Vivandiera al Reggimento
L ha veduta e l'adorò.

DONNE

Quale orror! Oh, avvillimento!

SULPIZIO

(La Marchesa in cor gelò).

MARIA

Quando il destin, in mezzo a strage ria
nel lor seno fanciulla mi gettò,
essi han raccolto la miseria mia,
e i primi passi miei ciascun guidò.
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
se non esiste che per loro amor?

CORO

A vil non può tenersi,
s'ella confessa il vero;
s'è il labbro suo sincero,
se mostra schietto il cor.

MARCHESA

Tutto è palese! Che far deggio adesso?

TONIO

Che dirà mai!

MARIA

Né morirò.

(Va per segnare; ella è tremante, dà uno sguardo a Tonio, prende la penna)

MARCHESA

T'arresta!
Per me sì gran dolor... Per me soltanto!

TUTTI

Cielo! che intende dir.

MARCHESA

Vieni, deh vieni!
Sacrificar non voglio un cor sì bello.
In me taccia l'orgoglio,
e quel ch'ella scieglieva, amante onesto,
alfin ottenga.

ALTRI

E qual è desso?

MARCHESA

(ponendo Tonio nelle braccia di Maria)

È questo.

SULPIZIO

Bene!

MARIA

Tonio!

TONIO

Maria!

SULPIZIO

Brava, signora zia!

Se non avessi il mustaccio

le darei proprio un militar abbraccio.

DONNE

Oh che scandalo! che orrore!

Quest'immen fa inorridir!

GLI ALTRI

Salvezza alla Francia

Ai suoi lieti dì!

Vivan le gioie

che amor nudrì!

FINE DELL'OPERA